



-- 1945 --

ANNO DELLA VITTORIA

Tutti ormai, dall'una parte e dall'altra dei fronti di battaglia, hanno la certezza che il 1945 sarà l'anno decisivo.

Le gloriose armate sovietiche, superata la capitale dell'Ungheria, avanzano verso l'Austria minacciando di tagliare la ritirata alle forze tedesche che occupano l'Italia settentrionale. Cosa sarà della Germania quando si scatenerà l'immane offensiva invernale sovietica?

La disperata offensiva hitleriana in Belgio ricorda l'offensiva tedesca di Reims del luglio 1918, che si concluse con un terribile insuccesso degli attaccanti e fu il preludio del crollo finale. Già le possenti armate anglo-americane hanno ripreso nelle loro mani l'iniziativa. Le ultime zampate della belva colpita a morte non potranno mutare le sorti della Germania hitleriana, ma anzi affretteranno il compimento del suo tragico destino:

Il bilancio del 1944 è spaventoso per il nazifascismo:

Uragani di ferro e di fuoco si sono rovesciati sulle industrie città della Germania provocando morte e rovina; basti solo dire che Berlino, priva di acqua, ha bruciato per quaranta giorni di seguito. Intere armate tedesche sono state battute ed annientate.

Le vittorie degli eserciti delle Nazioni Unite hanno strappato al crudele dominio tedesco tutti i paesi satelliti, preziosissime fonti di materie prime e di carne da galera e da cannone per la tirannide nazista.

La certezza della sconfitta, diffusa in tutti gli strati del popolo tedesco, si è manifestata concretamente e clamorosamente con l'attentato ad Hitler, organizzato e realizzato nel seno stesso dello Stato Maggiore dell'esercito germanico.

I popoli liberati hanno rafforzato la loro struttura democratica e progressiva ed hanno compiuto sforzi mirabili per contribuire con moltiplicate energie alla guerra redentrice.

Dall'unione di tutti i partigiani è sorto il Corpo Volontari della Libertà, avanguardia del popolo italiano verso la battaglia insurrezionale.

Il glorioso esercito del Maresciallo Tito ha quasi completamente liberato la patria Jugoslava dando vita ad uno stato popolare, federale e progressivo.

Il 1944 ha creato tutte le premesse materiali e morali perchè il 1945 sia l'anno della vittoria.

La borsa oratoria mussoliniana di Milano e il fantomatico discorso di Capodanno di Hitler possono avere solo il potere di accompagnare con alterne note di grottesco e di follia la drammatica agonia del mostruoso imperialismo nazifascista. Ma il destino è segnato.

Non v'è più in Italia un uomo che dubiti, v'è però ancora qualcuno che esita.

Consapevoli delle forze che il movimento partigiano ha dispiegato e della volontà di insurrezione che anima la nazione, diciamo agli esitanti; Chiunque dirige i suoi passi verso le sabbie mobili dell'attentismo diserta la lotta e preclude a se stesso le vie dell'avvenire.

Oggi è patriota solo chi, partecipando alla lotta, ha fiducia nelle forze del popolo italiano, nelle sue capacità insurrezionali, nel suo avvenire come popolo

libero e progressivo alla ribalta della storia.

E della storia l'anno che sorge segnerà una data miliare. Il 1945 si annunzia ricco di destino.

L'annientamento dell'imperialismo tedesco e di tutte le forze palesi di fascismo metterà in condizione tutti gli amici della libertà, della democrazia e del progresso, di sterminare definitivamente le forze occulte ed abiette che hanno generato il fascismo ed hanno trascinato in questa guerra catastrofica la nostra patria ed il mondo.

Mille segni annunziano la pienezza dei tempi. Sorge e si afferma nel travaglio della lotta immane il diritto dell'intera umanità ad una vita libera, giusta e fraterna.

Vi sono ancora oggi degli individui, in Italia e fuori d'Italia, che considerano il popolo italiano un popolo vinto.

A costoro rispondiamo: V'è in Italia un vinto anzi, più che un vinto, un morto, ed è il fascismo. E se vorranno insistere diremo, senz'altro, di questi denigratori della nostra Patria: Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti.

Alle loro vili geremiadi ed alle loro calcolate accuse hanno già risposto il glorioso martirologio dell'antifascismo italiano, l'eroismo dei garibaldini, accorsi in difesa del popolo di Spagna contro la reazione internazionale, la grandiosa manifestazione degli scioperi operai del marzo 43. l'ostilità di tutta la nazione che condusse alla liquidazione del fascismo con tanto anticipo sugli avvenimenti militari, la guerra partigiana condotta superando difficoltà enormi, scoraggianti incomprensioni e persecuzioni crudeli.

Ma c'è un'altra risposta da dare ed è l'insurrezione nazionale.

Perciò contro gli oppressori tedeschi, contro i traditori fascisti, avanti alla battaglia insurrezionale sino alla vittoria!

Quando iniziamo la lotta dicemmo ai primi partigiani delle nostre formazioni che questa sarebbe stata ardua e lunga, ma che avrebbe schiuso alla patria le vie dell'avvenire.

Oggi, considerando la portata ed il senso degli avvenimenti trascorsi e degli attuali, possiamo affermare con sicura coscienza:

IL 1945, ANNO DELLA VITTORIA, E' GIA' L'AVVENIRE!

Saluto a Petralia

Non ero ancora riuscito a riavermi dal doloroso sgomento in cui mi aveva gettato la scomparsa del nostro MEDICI, quando giunsero alle mie orecchie le prime voci sulla cattura di PETRALIA.

Dapprima confuse e vaghe, queste voci, con le contraddizioni di prammatica nei dettagli, ma poi sempre più precise e veridiche, sempre più crude e dolorose: Petralia era stato arrestato dal nemico.

Questo pensiero, che non riuscivo ad accettare, assillava senza posa il mio cervello: a me che lo conoscevo dal primo

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA' COMANDO XI DIVISIONE D' ASSALTO GARIBALDI " CUNEO "

ORDINE DEL GIORNO N. 2

4 Gennaio 1945.

Il 20 Dicembre alla Roifa, si immolava un nuovo eroe garibaldino, il comandante MEDICI, unendosi alla numerosa schiera dei nostri martiri per la libertà.

Un nuovo esempio di sprezzo del pericolo e di dedizione suprema alla causa ci addita, ancora una volta, la via nella quale dobbiamo perseverare, che è quella della lotta tenace per la giustizia e la libertà.

Il Comandante MEDICI ha saputo serbare il virile contegno di comandante e di garibaldino: sorpreso da un nemico preponderante lo affrontava impavido passando al garibaldino BACCO, col quale si accompagnava, il fucile mitragliatore con la parola esortatrice « difenditi » e adoperando per sé la propria pistola con la quale ha sparato sino all'ultimo, serbandosi un colpo per togliersi la vita, onde non cadere vivo nelle mani dell'abietto nemico.

GLORIA A TE COMANDANTE MEDICI!

Il tuo eroico sacrificio non rimarrà invendicato!

Il tuo sangue giovane che ha bagnato le zolle della valle che, fra i primi ti vide ascendere i suoi monti e combattere e, fino all'ultimo, ti ha sentito percorrere gli aspri sentieri, non è stato versato invano!

La bianca neve serberà le tue impronte insanguinate fino al nuovo sole che le dissolverà nella luce: ma il nostro cuore di garibaldini conserverà imperituro il tuo ricordo!

Le popolazioni della vallata, riverenti ed addolorate hanno fatto fiorire sulla tua salma una primavera di fiori che è stato un inno al sublime sacrificio della tua giovane vita. A noi garibaldini il retaggio luminoso che tu ci lasci.

Il tuo esempio ha ravvivato, ancora una volta, la fiamma della nostra fiaccola. Da esso trarremo, nel nostro aspro ma sicuro cammino, maggiore ardore e foga per la lotta e per la vittoria!

GLORIA AI NOSTRI EROI!

MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI!

MORTE AI TRADITORI FASCISTI!

Il Comando Divisionale.

MARTIROLOGIO

VENTURELLI

e MONETTI

Caduti nel combattimento di Bagnolo il 31 Dic. 43

E' la mattina del 31 Dicembre; le forze naziste numerose muovono all'attacco provenienti da Bagnolo e da Villaretto: sono circa un migliaio di tedeschi bene equipaggiati che attaccano un distaccamento di ardimentosi che non arriva alla cinquantina di ragazzi. Dopo aver resistito per qualche ora al fuoco nemico infliggendogli morti e feriti, questo drappello di prodi si ritira su posizioni più arretrate e con il fuoco d'una mitraglia resiste ancora. All'arma ci sono due eroi, due ragazzi di 19 e 21 anni; Venturelli e Monetti. Quest'ultimo è il mitragliere, Venturelli ha il compito di mantenere le munizioni. Essi non cedono il posto, sanno che se desistono dal combattimento sono tutti perduti. Ad un tratto Venturelli, cercando di recuperare una cassetta di munizioni, incurante del pericolo, purchè la mitraglia continui a funzionare, attraversa allo scoperto lo spazio che divide l'arma dal deposito di munizioni. Viene colpito a morte. Quasi immediatamente viene pure colpito Monetti alla mitraglia. Cadono senza un lamento, la mamma e la patria sono le loro ultime parole, poi viene il sonno eterno accanto alla loro arma, amica fedele nella prova suprema.

I nemici che non hanno esitato a incendiare, a infierire sul popolo innocente, contro mutilati e donne, dinnanzi a questi caduti comprendono che « quelli della montagna » sanno morire da eroi.

Oltre un anno è trascorso dal vostro sacrificio. I drappelli sono diventati Divisioni, la lotta è continuata, voi avete additato la giusta via: contro il nemico o la vittoria o la morte con l'arma in pugno.

E la vittoria è già in marcia.

Guarisci presto, caro Petralia, torna presto fra noi, per la battaglia finale.

ZAMA,

GUERRA PARTIGIANA

NON CI ARRENDIAMO!

(Combattimento alla Centrale di Dronero).

Si sapeva che le truppe tedesche avrebbero attaccato la Valle. Ma c'era da andare ed i tre garibaldini partirono ugualmente per compiere la loro missione. Due di essi erano appena entrati nella centrale, allorché quello rimasto di guardia alla porta diede l'allarme. Una pattuglia staccatasi da una colonna che si dirigeva verso le montagne era già vicina alla centrale. Non era ormai più possibile ritirarsi ed i tre giovani si rifugiarono nell'edificio portandosi al primo piano per meglio dominare la situazione e mettersi nelle condizioni migliori per vendere cara la vita. L'uno ripete all'altro: Non ci arrendiamo! Pochi minuti dopo un tedesco entrava per la porta principale ma un colpo di mitra lo colpiva al braccio e lo costringeva a ritirarsi precipitosamente.

Erano le 9 circa.

E l'impari lotta cominciò; l'edificio fu completamente circondato da rilevanti forze nemiche che iniziarono un fuoco infernale di armi automatiche, mortai, bombe a mano contro i muri ed attraverso le finestre. I garibaldini rispondevano con pochi colpi precisi allorché per temerarietà od imprudenza qualche avversario si mostrava.

Per due ore fu un susseguirsi quasi ininterrotto di colpi, sibili, lampi prodotti dallo scoppio dei proiettili e dal contatto dei fili tagliati dalle scariche di mitra.

E non fu lotta incruenta. Il garibaldino Leone, già ferito, tentò la sortita ma cadde sotto le raffiche degli avversari. Una bomba a mano colpì alle gambe ed alla gola il garibaldino Terrino, 4 o 5 operai furono colpiti e tre persone, tra cui una ragazza che cercava di aiutare il padre ferito, venivano uccise dal fuoco indiscriminato dei tedeschi. Un morto e cinque feriti, le perdite accertate tra i nostri nemici. E ben comprendendo che solo a prezzo di perdite assai elevate e dopo molto tempo essi avrebbero potuto aver ragione di quella strenua resistenza, verso mezzogiorno i tedeschi abbandonarono il luogo della lotta.

Tra il sangue e la polvere, pallidi ma sempre calmi, i due garibaldini superstiti si sorrisero.

Ancora una volta la fede ed il coraggio dei nostri compagni aveva vinto contro i barbari ed i traditori.

NASCITA DI UNA GIUNTA

Ci riunimmo una sera, molti mesi or sono, segretamente come dei congiurati. C'era il rappresentante d'ogni classe, il contadino, l'operaio, il professionista e un rappresentante del movimento partigiano. Tutta gente onesta che non s'era mai compromessa col fascismo, anzi aveva fatto del suo meglio per combattere quel regime.

Incominciò a parlare il rappresentante del movimento partigiano e a molti di noi le sue parole suonarono come cose mai udite. Parlò di Giunta popolare, di democrazia progressiva, di insurrezione popolare. Il rappresentante dei contadini alla fine della riunione aveva un'espressione così spaventata come se ai suoi occhi si fosse aperto un mondo completamente nuovo.

Furono necessarie altre riunioni, si passò dai problemi d'ordine generale al lato pratico, si esaminarono tutti i problemi interessanti la popolazione civile, dalla alimentazione all'epurazione, finalmente ognuno di noi si assunse un compito specifico e nacque così la prima Giunta popolare comunale della zona. Da allora le riunioni divennero periodiche per risolvere di volta in volta i problemi che si presentavano nell'amministrazione del Comune, si presero delle

decisioni e si forzò l'autorità fascista a metterle in esecuzione.

Ora in tutta la zona controllata dai Garibaldini ogni villaggio, ogni città, ha la sua Giunta popolare comunale clandestina.

Che cosa sono queste Giunte popolari, quali i loro compiti?

Esse sono i nuovi organi di governo democratico creati dal C. di L. N. per provvedere all'amministrazione del Co-

mune, e nell'imminente domani della liberazione esse saranno confermate od elette dal popolo.

Così nell'Italia settentrionale, prima ancora che i nazifascisti abbandonino la loro larva di potere, il popolo ha assunto direttamente i suoi compiti e le sue responsabilità, per l'avvento del governo democratico, inteso quale governo dove il popolo elegge i suoi rappresentanti per la tutela di ogni classe.

C. L. N.

'CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ'
COMANDO RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI GARIBALDI CUNEENSE

ORDINE DEL GIORNO

12 Gennaio 1945.

SALUTO ALLA XIX BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI « E. GIAMBONE »

La valorosa XIX Brigata Garibaldi che degnamente porta il nome dell'Eroe Nazionale GIAMBONE entra a far parte del Raggruppamento, inquadrata nella I Divisione Garibaldi « Piemonte ».

I partigiani della Valle Po e del Monferrato, del Saluzzese e della Val Maira, gli arditi di Trofarello e di Murello, salutano gli audaci garibaldini della Valle di Lanzo e del Monferrato, i protagonisti di tante ardite imprese, tra le quali primeggia quella veramente memorabile che condusse al disarmo di centinaia di nazifascisti dentro la loro stessa caserma.

GARIBALDINI!

L'ora della decisiva battaglia insurrezionale si avvicina. Prepariamoci nell'azione all'attacco finale. Non passi giorno senza che una cattura, un attacco, un sabotaggio, un atto di giustizia punitiva sia stato compiuto da ogni distaccamento.

INSIEME CON I FRATELLI D'ARMI DELLA XIX, AVANTI CONTRO GLI OPPRESSORI TEDESCHI FINO ALLA TOTALE LIBERAZIONE DEL NOSTRO SUOLO, CONTRO I TRADITORI FASCISTI SINO ALL'AVVENTO DELLA DEMOCRAZIA PROGRESSIVA, SALVEZZA E SPERANZA PER L'AVVENIRE DELLA PATRIA.

Il Comando di Raggruppamento.

BOLLETTINO PARTIGIANO

15 Ottobre. — Tre nuclei arditi del Distaccamento « Tormenta » IV Brigata comandati da Mirko, D'Artagnan, Michele, pongono il blocco a Riva di Chieri. Arrivano tre automezzi nemici che vengono fatti segno a raffiche di armi automatiche. All'altezza di Villanova d'Asti sopraggiungono rinforzi nemici; dopo vivaci scaramucce i garibaldini desistono dal combattimento per non colpire i civili. I tre nuclei si ritirano senza aver subito perdite mentre i tedeschi registrano due morti. Un civile preso come ostaggio restava gravemente ferito nelle mani dei tedeschi.

18 Ottobre. — Tre soldati austriaci disertano e passano nelle file del Btg. « Barale » 104 Brigata « Fissore ».

19 Ottobre. — Grosse pattuglie tedesche nelle prime ore del mattino si infiltrano, a seguito di indicazioni di spie in zona nella quale si trova di passaggio il Btg. Arditi della IV Brigata « Cuneo ». Una nostra sentinella dà l'allarme sparando alcuni colpi addosso ai nemici ed evita così la sorpresa. Il comandante Prut dopo essersi prodigato a mettere in salvo uomini e gran parte di materiale riesce a sfuggire alla cattura buttandosi nel Pellice. Perdiamo solo un piccolo magazzino. La stessa sera il battaglione raggiunge al completo la nuova sede.

23 Ottobre. — Una imboscata tesa da elementi tedeschi in borghese nel paese di Sanfront al comandante Zama viene sventata dal tempestivo intervento del Com. del distaccamento

« Fosco » della 15.a Brigata « Saluzzo » Volto e dai garibaldini Berto ed Almo. Un tedesco viene gravemente ferito. All'allarme i tedeschi accorrono da tutte le parti procedendo al fermo di una cinquantina di « staggi ». Berto ed Almo credono catturato il loro comandante, che non era armato ed era rimasto separato da loro, ed avvertono il distaccamento. Il vice comandante con la generosa intenzione di liberare il comandante e gli ostaggi, scende col distaccamento su Sanfront. Data la preponderanza delle forze nemiche non si riesce a forzare le scuole, ove risiedono gli ostaggi. Però per tutta la giornata si seguono brevi ma violenti combattimenti sulle alture e nelle gole di Sanfront, nei quali i nemici perdono circa sette uomini tra morti e feriti. Nessuna perdita da parte nostra. Il Comandante riesce a raggiungere il suo reparto. Gli ostaggi nella serata vengono rilasciati.

24 Ottobre. — Un nucleo arditi della IV Brigata distaccamento « Piemonte » fa saltare un treno carico di motori, materiale elettrico e telefonico, mediante il minamento di circa cento metri di binario della ferrovia Torino-Genova all'altezza di Villafranca d'Asti, cinque vagoni carichi e la locomotiva restano completamente distrutti per l'esplosione ed il successivo incendio. - Cn. Diavolo - garibaldini Ercole, Binda, Pantera, Lio.

26 Ottobre. — Lo stesso nucleo fa saltare in quattro tratti il binario della ferrovia Torino-Genova causando una rilevante interruzione.

« GALERA E BRIGATA NERA »

« Hai già finito di andare a scuola? » Con questa domanda un soldato tedesco si è ironicamente rivolto, pochi giorni or sono, ad un imberbe brigante nero che, insieme ai compagni di avventura più anziani, faceva del suo meglio per porre a soqquadro un paese della nostra zona. D'un tratto vergognoso, il ragazzo ha abbassato il capo affermativamente e si è ritirato mogio mogio.

E' facile supporre che la scuola da cui egli proviene sia un riformatorio per minorenni: dal regime severo di vita, con cui la società tentava la sua educazione, il giovane è passato alla più sfrenata licenza, chissà quanto infiammato da pura jeda, rispondendo all'appello della « patria fascista ».

Era certo un accesso violento di patriottismo quello che gli faceva battere energicamente i pugni sui tavoli ed ancor più energicamente il calcio del moschetto sul dorso di alcuni giovani che ancora non si erano arruolati con lui.

Dobbiamo comprenderlo: è il tipico

esponente di quella gioventù del littorio; la gioventù « maschia » come del resto tutto quanto si riferiva al fascismo (maschia la gioventù, maschio il volto dalla grinta dura, maschie le decisioni, maschio il passo di parata...), il quale, peraltro, nulla ha procreato in vent'anni di vita: era sterile, poverino, e non voleva sapere di esserlo!

Sono così spiegate le rapine, le uccisioni arbitrarie, gli abusi, le truffe di cui i sudditi di quella associazione a delinquere che, per appoggio delle baionette tedesche, si è autoproclamata repubblica sociale italiana, possono godere per grazia delle brigate nere. Così ampiamente da scandalizzare perfino gli « alleati » germanici, i quali invece, è doveroso affermarlo, sono, bontà loro, dei briganti sistematici e disciplinati, grazie anche ai loro cervelli che risentono in modo palese delle nebbie del nord.

Ma no, paladini della civiltà europea, non vi scandalizzate, non allarmatevi. La stessa « divina provvidenza » per mandato della quale affermate la vostra posizione di « razza superiore » ha ispirato al sig. Mussolini, già giornalista,

NOSTALGIA PARTIGIANA.

Il cielo, fino a poco tempo fa azzurro e terso, s'è improvvisamente coperto ed ha dato il via ad una miriade di candidi fiocchi di neve.

Anche i « lupi della montagna » del distaccamento Bertrando « aboliscono » i gruppetti all'aperto ed in circolo attorno al fuoco rievocano allegramente il tempo passato.

Si passa poi a far la solita cantatina e la vecchia, ma pur sempre bella, canzone « Olandesina » chiude la serata.

Un solo garibaldino, GRECO, non partecipa stasera alla riunione. Egli vigila. Se ne sentono a tratti i passi cadenzati che invano la coltre di neve cerca di attingere. Lui pure, al pari di noi tutti, pensa ora intensamente alla casa ed alle persone care che presto raggiungerà, ed alla tenue biacca della sigaretta contempla una fotografia allora cavata con religiosa cura dal portafoglio; se ne distinguono appena i contorni ma per il partigiano è molto ed è con un sospiro che ripone il cartoncino tra i documenti.

Mentre gli occhi tornano a scrutare l'oscurità, un sorriso gli illumina il volto. Sì, proprio sul motivo di quella canzone « Olandesina » che i compagni pochi istanti prima hanno intonato, canterà per il suo amore.

E quell'aria tanto dolce e delicata porta ora ai compagni queste parole:

« Laggiù in pianura c'è ancora una bambina che il partigiano salutò in un dì lontano, gli disse in pianto stringendogli la mano: Vinci e ritorna ancora in braccio a me. Sulla montagna fra la bufera e il vento lotto da prode, fedele al giuramento, contro un nemico superbo e prepotente, pur nella mischia si sentia cantar così: Bambina mia - mi sei sempre vicina pensando a te - più felice è il mio cuor, quando ritornò - ti farò mia sposa per suggellare il nostro grande amor... E venne il giorno da tutti sospirato che i partigiani discesero giù al piano, non mai domati, con la vittoria in pugno e con la fede sempre più forte in cuor. Una bambina unvan tra i valorosi cercò il suo amor caduto in cima al Viso, lei dal dolore sentì spezzarsi il cuore e nel tumulto le pareva sentir cantar: Bambina mia - mi sei sempre vicina, l'anima mia - accompagna il tuo cuor, non son tornato - ma non pianger piccina caduto son sul campo dell'onor... »

Il vento gelido del Viso porta lontano gli ultimi versi. Chissà che LEI non li possa sentire!...

BROWN.

capo, minatore, maestro, stratega, violinista, trebbiatore, scrittore e trasvolatore, ecc. divenuto ufficialmente gauleiter di Hitler per l'Italia settentrionale, un nobile atto di magnanimità. Bisogna quindi sopportarne le conseguenze.

Per questa generosità si sono aperti riformatori e galere e sono nate le brigate nere. A costituirne i quadri sono stati chiamati gli uomini che non erano detenuti soltanto perchè hanno per lungo tempo usufruito della protezione della cricca che era al potere. Nei ranghi, come gregari, vi sono delinquenti comuni: dal ladro di galline all'omicida d'abitudine, dal borsaiolo allo scassinatore di casseforti. Questi gli elementi migliori: quelli che portano scritto sul gagliardetto « onore e combattimento ». Sull'onore non credo ci sia da parlare, quanto al combattimento preferiscono quello nelle bettole, a colpi di bottiglia. Non meravigliamoci se abbiamo assistito ed assisteremo ancora a battibecchi e risse fra soldati tedeschi e briganti neri. Le brigate nere inquadrano la teppa italiana: di questo fanno un vanto.

« Le donne non ci vogliono più bene perchè portiamo la camicia nera. Ci hanno detto che siamo da catena, ci hanno detto che siamo da galera ». Cantano così. Evviva la sincerità!

